ROMA
27 Aprile 1930-VIII

KINES

ANNO X - N. 17
Conto Corrente Postale

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO:
Una novella:
IL BISTRO E L'ANIMA
LOUIS DOUGLAS
LONDRA
all talking picture
ecc., ecc.

NON SI PUO' CERTO AFFERMARE CHE JANE ARTHUR MANCHI.... DI CUORE

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la « conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono es- « sere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e « preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è « possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

KINES

ANNO X - N. 17 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI | Italia e Colonie . . . . . L. 20
Estero . . . . . » 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-222
Amministraz.: MILANO - Via Broggi 17 - Telef. 24-808
Per le inserzioni e abbon. rivolgersi all'Amministrazione.

Louis Douglas poeta della danza americana

Dove e come, questo mago del sincopato e del ritmo americano, questa palla di gomma rimbalzante al tempo esotico e strano delle più rare e preziose perfezioni musicali, trovi le inesauribili variazioni che lo rendono sempre diverso e interessante è una cosa che io mi sono domandato ogni volta che nel mio vagabondare a zig zag pel mondo mi sono imbattuto in lui e nella sua arte fuori del comune, piroettante in miracoli d'equilibrio, su tessiture pericolose.

Ma se lo spettacolo a cui assistete, mentre egli e la sua compagnia lavorano, spettacolo infebbrato, trepidante, come direbbe un serio americano del nord, vi mette addosso una smania senza paragoni, è forse per questa meraviglia, per questa quasi impossibilità di spiegazione che voi potete avere del miracolo che si compie sotto i vostri occhi. Miracolo musicale per il quale dalle lontananze di ricordi e di visioni sognate dopo letture mirabolanti, voi nell'eco di questi ritmi ascoltate battere il vosto cuore e rivedete quello che nella nebbia del tempo s'era un po' velato ma era insistentemente restato nel vostro spirito, incancellabilmente.

Schizzi, quadri di colore, visioni di terre lontane, delicate anime femminili in eterno ondoleggiare di canzoni innamorate, ingenue parodie della vita selvaggia, lievi caricature e smargiassate assolute di temperamenti vulcanici, malinconie e accoratezze di canti lunghi, dove appaiono piantagioni di cotone sotto le sferze del sole e afa di tramonti sanguigni sotto cupole di verdi inverosimili.

Questo e altro voi vedete in questo epilettico movimento rotatorio dove i sensi sotto scudisciate violente di sole e di colore ballano una monferrina diabolica e uscite da questa Louisiana, operetta negra, misurata e dosata in maniera perfetta, con gli occhi allucinati e con l'anima come sospesa su vertiginose profondità abissali.

Mrs. Cook

Rivista? Operetta? Nè l'una nè l'altra o meglio l'una e l'altra insieme con in più, una perfezione di affiatamento e di disciplina rara anche nelle più affiatate compagnie di grande insieme e di celebrità indiscussa.

Louis Douglas se eccelle tra i suoi collaboratori non è perchè gli altri siano mediocri, ma perchè e vi sembra impossibile, non vi sembrerà più quando lo avrete veduto, egli compendia in se solo le virtù di tutti gli altri che sono grandi per loro conto, sì da fare cornice degna al loro capo.

Da questo certo proviene il fanatismo che circonda questo artista eccezionale sotto qualunque cielo e con qualunque pubblico. Ricordo personalmente il successo del Royal Orpheum *di Budapest, quando dinanzi ad un'accolta formidabile di spettatori, ben quindici volte il sipario dovette sollevarsi alla fine dello spettacolo e il sorriso bianchissimo di questo meticcio dovette tra uragani di applausi presentarsi a ringraziare innumerevoli volte, fresco, come se potesse ricominciare senza indugio a fare quei miracoli per i quali i frenetici suoi ammiratori si spellavano le mani ad applaudire.*

Ma le mani degli spettatori si possono ben stancare, ma non quelle sue gambe nervose che sembrano plasmate con la musica e vibrano e scattano con una armonia senza eguale, ma non quella sua gola che emette tra l'uragano dei suoni, note limpide e stellate, richiami maliziosi e fila canzoni sentimentali e giocose.

Quando poi accanto a lui folleggia con grazia la spumeggiante bellezza di Mrs Cook di questa creola sottile come un giunco, flessibile e agilissima, che porta nel gioco delle caviglie mobilissime e nel portamento tutta una gentilezza istintiva, colma di quella maliziosa ingenuità che le donne

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

AGENZIA G. BRESCHI
MILANO
Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI
Faubourg - St. Honoré, 56

Louis Douglas

Louis Douglas e parte della sua « troupe »

Louis Douglas, poeta della danza americana

del West hanno nel sangue e nella voce, il quadro è perfetto.

In secondo piano tutti gli altri fanno la rifinitura, danno la pennellata che completa.

E dalle girls, miracoli di disciplina negro-anglo-sassone e di bellezza esotica, alle cantanti, alle ballerine, ai boys, ai caratteristi, ai suonatori del jazz che compiono le più fantastiche corse musicali, dietro le fantasiose gambe dei protagonisti tutto è così perfetto.

Louis Douglas può essere felice del successo che incontra dappertutto.

Dal Ziegfield di New York al Moulin Rouge di Parigi, dell'Orpheum di Budapest, a Berlino ad Atene a Milano all'Umberto di Roma.

Niente che faccia pensare a una gaiezza e a un colore di maniera.

Così cantano e così danzano nelle farms *del West, così cantano e amano e scherzano nei* tabarins *di colore di Chicago e di Broadway, così festosamente gridano e piroettano nelle* coulisses *dei teatri newyorkesi.*

E' da questo senso di verità che sopratutto nasce l'illusione nello spettatore di vivere in una nuova atmosfera lontana dalle più o meno geniali contraffazioni degli europei americanizzati ad uso e consumo dei café concert *del nostro vecchio e decrepito mondo.*

al. si.

Abbonatevi a Kines

NOTTE e GIORNO

senza pace; di giorno una pena, di notte un tormento. La gioia e l'allegria se ne vanno; le preoccupazioni e l'umor nero prendono il loro posto.

Queste le conseguenze di una malattia delle vie urinarie. Le

Compresse di
Elmitolo

eliminano tali disturbi. Esse esercitano azione disinfettante nelle vie urinarie e nell'intestino, rendendo normale l'emissione delle urine.

Ma non bisogna attendere che i dolori siano venuti; per evitarli è buona norma fare due o tre volte all'anno una ripulitura interna con le Compresse di Elmitolo.

Informarsi dal Medico!

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250.

Un attore italiano: Renato Malavasi

Nancy Carroll e Richard Arlen

ULTIMISSIME

— Strano mondo — dice John Garrick. — Io sono inglese ed interpreto un personaggio norvegese in un film americano.

Il film è *La moglie n. 66*, di cui Friml sta componendo la partitura. Garrick sostiene la parte principale coadiuvato da Jeannette Macdonald.

Garrick, conosciuto in Hollywood come « Il principe di Galles del cinema » per la sua straordinaria rassomiglianza con l'erede della corona inglese, è nato a Brighton, in Inghilterra, nel 1902. Il suo vero nome è Reginaldo Dandy. Dall'età di dieci anni, da quando cioè egli recitò in una rappresentazione del « Sogno di una notte d'estate » nella sua città natia, egli vagheggiò di diventare attore. Ma dopo aver ottenuto il diploma del Collegio di Brighton egli s'impiegò in una banca.

Nelle ore lasciategli libere dal suo lavoro egli si dedicava alla composizione di un « vaudeville » ed essendo un perfetto musicista riuscì a terminarlo. Poi abbandonò il saldaconti per seguire la sua inclinazione, e recitò in una rivista al Teatro della Regina. Sempre in cerca di nuovi palcoscenici da conquistare, si unì ad una compagnia diretta in Australia, dove recitò come primo attore in *Rose Marie*, ne *La canzone del deserto*, in *Katia, la danzatrice*.

A Los Angeles comparve ne *La fontana dei desideri* e bastò per essere notato da alcuni dirigenti della Fox che s'affrettarono a fargli firmare un contratto. Così egli fu protagonista de la *Maritata ad Hollywood* e de *Il falco*, prima che entrasse a far parte degli Artisti Associati.

Garrick fa ogni giorno la sua brava nuotata, ogni settimana la sua partita di pesca, ed è un proverto giuocatore di golf. Egli asserisce che il cantare durante il bagno gli conserva la voce, la sua robusta voce di tenore che sfoggia ora sul palcoscenico sonoro degli Artisti Associati.

* * *

Zasu Pitts è giunta alla notorietà sventolando a guisa d'insegna un grembiale da cucina!

Senza mai aspirare alle sontuose vesti di prima attrice essa ha costantemente scelto parti di schiava, o di domestica, o di sguattera ed ha sostenuto questi umili caratteri con tale realismo drammatico che è divenuto familiare ad Hollywood il detto: « Se Zasu è nel film, certamente vi ruberà! ».

Il film sonoro ha offerto campi più vasti alle sue caratterizzazioni, fruttandole ultimamente un'insperata promozione a proprietaria di un grande caffè nell'operetta musicale *La moglie n. 66*.

Miss Pitts è nata nelle vicinanze di S. Francisco. Non aveeva ancora dieci anni quando la sua famiglia si trasferì ad Hollywood. Vivendo in Hollywood essa più che ogni altra aveva il sacrosanto diritto di entrare in cinematografia; e ben presto se ne valse per recitare come comparsa in un film di Mary Pickford. Mary non tardò a distinguerla per la sua impareggiabile grazia tra lo stuolo delle compagne e prese a proteggerla.

Essa recitò poi nel film *L'avarizia* di Eric von Stroheim e d'allora è divenuta quasi una consuetudine per lei ottenere i primi onori nei films in cui compare.

JESSE L. LASKY

il cinematografo e il nostro tempo

La mentalità del pubblico è oggi completamente matura. La scienza e la larga circolazione di giornali e di riviste hanno molto contribuito a diffondere un largo senso di vedute nel pubblico oltrechè un acuto spirito critico. La gente ha oggi tempo di leggere e di divertirsi; di conseguenza si ha un pubblico più intelligente che ha tempo di coltivare la mente e di interessarsi a tutto ciò che esorbita dal cerchio degli affari quotidiani.

Un gran cambiamento è avvenuto nei centri rustici. Metaforicamente parlando, non vi sono più villaggi. Le persone che li compongono raramente hanno idee isolate. Esse facilmente oggi posseggono un'automobile con cui recarsi nei vicini centri per assistere ad uno spettacolo cinematografico. Il senso di costante comunicazione è vivissimo anche nei centri più remoti in virtù dell'areoplano, dell'auto, della radio, dei giornali e delle riviste, potentissimi mezzi di civilizzazione.

Gli abitanti delle piccole contrade possono avere le pubblicazioni di maggiore attualità e usufruire dei vantaggi delle grandi città. La ragazza nella propria fattoria può essere informata sulla moda quanto lo è la sua sorella metropolitana; così l'uomo in campagna può seguire gli avvenimenti del mondo e le nuove inclinazioni del pensiero con la stessa facilità di chi dimora nella grande città.

Il produttore di film, in un'epoca precedente, nel fare una pellicola doveva tener conto dei suoi effetti e nei grandi e nei piccoli centri. Oggi lo sviluppo dell'intelligenza ci presenta invece un unico, vasto campo metropolitano; conseguentemente noi osiamo pensare del film quello che non avremmo osato anni or sono. I sintomi di questo cambiamento si possono notare nel fatto che il pubblico non domanda più invariabilmente una fine felice nei film. Una tale fine, certo, è ancora popolare; ma il pubblico accetterà dei finali che non siano felici, ma che siano naturali e plausibili; in altre parole, soddisfacenti.

Un altro segno dei tempi è il passaggio dell'era del jazz nel film. La sua potenza non è quella di prima. La musica sta appassendo sebbene esso sia ancora molto sincopato. Si può dire che dall'era del jazz si passi a quella della schiettezza. Il desiderio di lealtà nella vita è segno di una curiosità vitale, mentale e salutare.

Il nuovo grado di sviluppo è illustrato nel Matrimonio di Phayground *adottato dalla novella di Edith Wharton,* I fanciulli. *Qui Judy Wheaher, rappresentata da Mary Bryan, non è l'impulsiva ragazza in cerca di divertimento che si sarebbe considerata tipica qualche anno fa. Ella è sincera, dall'occhio aperto, schiettamente e gaiamente irrequieta.*

Per adattarsi agli ampliati orizzonti della mente del pubblico, lo schermo stà amplificando il suo orientamento. Non parlo dei nuovi sviluppi della meccanica del film che sono avvenuti in seguito alla innovazione sonora, ai film a colori, ai film raddoppiati in ampiezza ed agli schermi ingranditi, tutti i quali sono stati portati rapidamente alla perfezione. Io mi riferisco invece alla aumentata importanza del carattere delle storie rappresentate.

Non c'è limite di diversità di programmi in quel che può offrire la cinematografia sonora. Negli anni decorsi la cinematografia muta aveva tendenza a seguire determinate linee di stile e molti lavori scadenti venivano fuori a motivo del limitato ciclo possibile al film muto.

Il film sonoro ha cancellato la parola «limite» dal ...

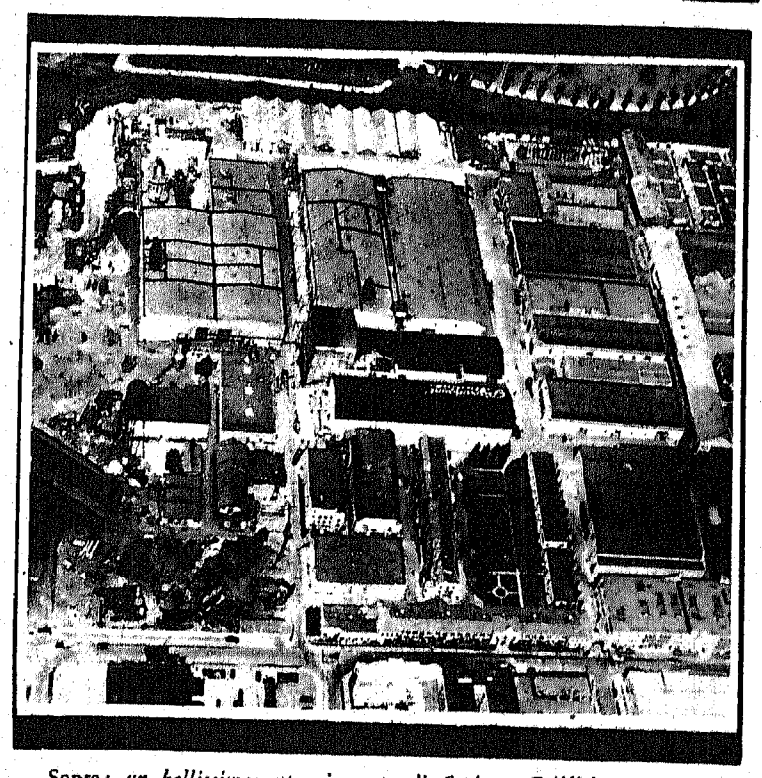
Per i disturbi delle donne:

Compresse di ASPIRINA. I dolori scompaiono rapidamente e sicuramente. Le Compresse di Aspirina sono in vendita soltanto nella confezione originale con la ben nota Croce "Bayer" e la fascia verde.

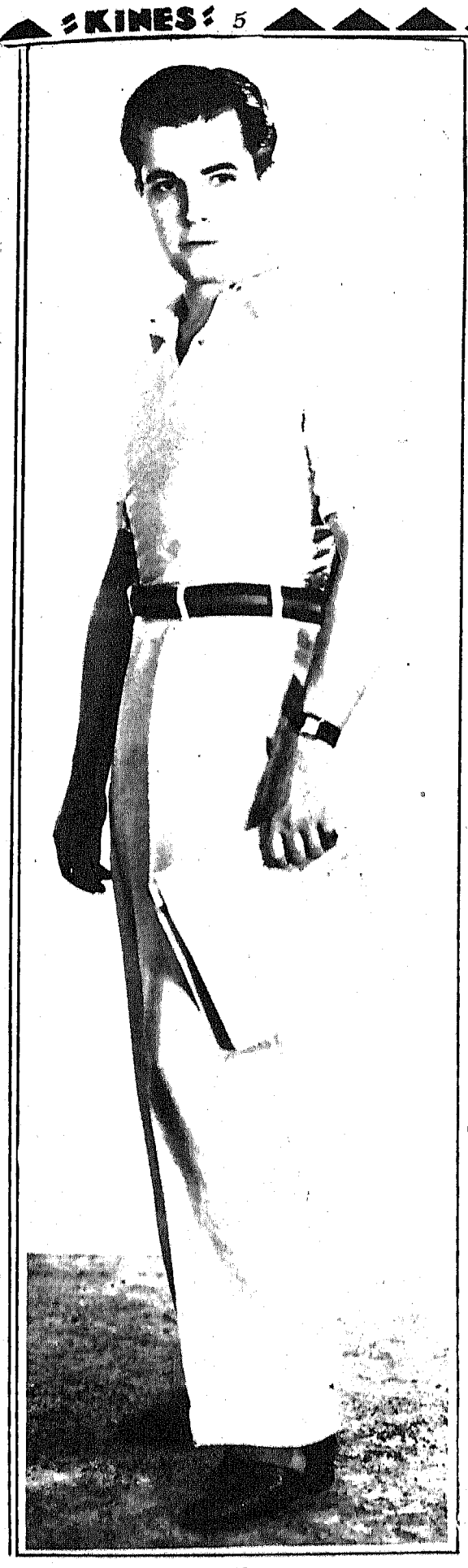
Le Compresse di Aspirina sono uniche al mondo!

ASPIRINA

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11280



Sopra: *un bellissimo atteggiamento di Corinne Griffith*
— Sotto: *veduta generale degli stabilimenti Paramount*
— A sinistra: *Catherine Dale Owen, la celebre soprano americana passata al film sonoro*



Ramon Novarro

il cinematografo e il nostro tempo

cabolario del produttore di pellicole. Esso è così nuovo e sconfinato nelle sue possibilità che può vagare in tutte le direzioni e sempre suscitare l'interesse del pubblico. Ci possono essere commedie drammi di tutti i generi che la gran massa, data l'emancipazione del suo gusto, troverà interessanti.

Abbiamo due rappresentanti della grande varietà attualmente possibili: e sono due lavori divertenti. Essi sono cantati e parlati: Sweetie, *che è una commedia musicale di vita di collegio con la modernizzazione americana, e il* Re Vagabondo, *che è un romanzo musicato di Parigi del* 15. *secolo.*

Si prevede che le rappresentazioni sulle epoche dei costumi diverranno popolari. L'aggiunta dei suoni, dei versi, dei dialoghi li renderà più interessanti di quanto non avrebbero potuto esser prima. Lo stesso è a dirsi per l'innovazione del film a colori che sta marciando verso la perfezione.

Gli attuali film del vecchio Ovest Americano scompariranno per ora. Ma in nessun modo è da ritenersi che questo periodo di romanzo, di avventura e di azione debba esulare dallo schermo.

I drammi dell'Ovest scompariranno dallo schermo per mancanza di mezzi adatti a realizzarli onorevolmente. Questi mezzi che ieri noi non possedevamo che in minima parte, ne avremo fra breve in abbondanza sì da permetterci di presentare il romantico ovest sotto tutti i suoi meravigliosi aspetti con l'aiuto potente degli apparecchi sonori.

Dal lato didattico, lo sviluppo dell'intelligenza del pubblico significa naturalmente un più largo campo concesso alla cinematografia educativa. Il suono anche in questo caso porta il suo contributo notevole. Quando noi abbiamo una voce oltre la reale illustrazione del lavoro del soggetto, non possiamo immaginare un più grande mezzo di istruzione. Il problema attuale è di adattare alle scuole un apparecchio riproduttore semplice e a buon mercato. E ciò si otterrà. Noi ci occupiamo attualmente della cosa.

Tutto ciò è ancora al principio. Ma lo spirito dell'iniziativa si è impadronito dei produttori dei film. Il felice accoppamento del microfono ha suscitato in noi l'azione. Come industria, noi abbiamo cominciato con animo un po' conservatore. Ora però, infusi dello spirito di vittoria, noi navigheremo lontano, negli alti mari, in cerca di nuove lande da conquistare.

JESSE L. LASKY
traduzione di Arnaldo Draghetti

notiziario fox

« Il canto del mio cuore » — Il giorno 11 marzo scorso ha avuto luogo al 44-th Street Theatre di New York la prima visione del film interpretato dal grande tenore Mc Cormack per la Fox Film, « Il canto del mio cuore ». Il successo è stato tale che dopo ventiquattro ore il botteghino del teatro annunciava che i posti erano già tutti venduti per un mese in anticipo. Il debutto sullo schermo di Mc. Cormack è stato il più grande avvenimento artistico di Nuova York in questi ultimi tempi. Tutta la critica è unanime nel dichiarare che la squisita voce del grande tenore non perde nulla della sua grazia ed armonia ma anzi acquista di morbidezza e di potenza. Non solo la voce del grande tenore ha avuto successo ma tutto il film per la bellezza della sua trama e per la meravigliosa direzione di Frank Borzage. Alica Joyce, Maureen Sullivan, Tomay Clifford, John Carrick e tutti gli altri interpreti dividono gli onori del successo. Undici canzoni sono cantate da Mc. Cormack in « Il canto del mio cuore» e tutte hanno avuto il completo plauso del pubblico. Fra queste « Luoghi sereni e cari », la romanza di Stefano Donandi, sta in prima linea, ed è cantata da Mc. Cormack in italiano, lingua che il tenore conosce molto bene perchè è stato allievo a Milano dal maestro Sabbatini.

Joan Crawford

* * *

Warner Baxter avrà come compagna nel nuovo lavoro « The Arizona Kid » a fianco di Nona Maris, Carol Lombard la nuova bellezza bionda, salita nel ciclo delle stelle della Fox Film.

* * *

Richard Fall, il grande compositore Viennese chiamato ad Hollywood dalla Fox Film, ha incominciato a scrivere il commento musicale per la « Leggenda di Lillion » il capolavoro di Molnar che sarà prossimamente messo in iscena da Frank Borzage e che avrà per interprete Janet Gaynor.

* * *

Jilian Sande è il nome della nuova giovane attrice inglese che è giunta ad Hollywood scritturata dalla Fox Film. Miss Sande benchè non abbia che vent'anni è considerata in Londra come una delle più spiccate personalità del teatro drammatico. Notata dai dirigenti della Fox è stata portata ad Hollywood con un lungo contratto. Miss Sande oltre alla sua lingua parla correntemente il francese, il tedesco, lo spagnuolo e l'italiano.

VITTORIO GAMALERO

Questa è l'effigie, sui cui Cingi *ha lavorato di fantasia inseguendo un sogno di bellezza, di Vittorio Gamalero, fotografo innanzi agli dei, ed, ahinoi, innanzi agli uomini.*

Effettivamente riesce a far le ottime fra le migliori fotografie del cinema-teatro italiano, ed oltre a tutto questo è anche fotografo di Kines. *Questi titoli riuniti gli hanno dato vistosa messe di lavoro, ma il Nostro, sempre scontento, ne vuole dell'altro, perchè lo vuol tutto.*

O cinematografari e teatrafanti dello Stivale! Andate a farvi fotografare da lui con urgenza, specie per quanto riguarda l'imbonimento dei vostri film, e sappiate che ciò facendo non solo farete un buon affare a prezzi eccellenti, ma una cortesia a noi altresì. E le cortesie fatte a noi sapete bene che rendono il mille per cento!

Vittorio Gamalero, per chi desidera saperlo, ha due stanze — cioè sua sede degna e magna — in Via Famiano Nardini 5, *presso la vecchia barattoliana* Caesar, *in Roma.*

Il bistro e l'anima

NOVELLA

I

Il direttore artistico disse: — Domattina, alle nove, tutti pronti. Mi raccomando. Si « gira » l'ultima scena, quella più importante: la scena della sua morte, signorina Franca, vicino a D'Auria. E anche voi, D'Auria, cercate d'essere puntuale.

Entrambi — prim'attrice e primo attore — risposero:

— Sì.

— Allora, buona notte.

— Buona notte, cavaliere!

Il direttore artistico se ne andò frettolosamente.

Sul teatro di posa scendeva l'ombra violetta del tramonto.

Il piccolo giardino dello Stabilimento si andava coprendo di una impalpabile oscurità. Gli alberi avevano un fremito dalle radici alle foglie più alte.

Franca Regardi e Marcello D'Auria uscirono dallo studio del direttore. Lei avanti. Lui dietro.

Quando la giovane attrice fu sulla soglia del cancello che metteva verso la strada, si strinse addosso — con un sospiro e con un sorriso — la pelliccia morbida e profumatissima.

D'Auria le si parò davanti.

— Hai deciso?

La donna alzò gli occhi. Il suo volto parve illuminato tutto da una mattinale chiarità. Rispose:

— Ho deciso. — Si guardò intorno e poi gettò le braccia al collo di Marcello. Sul respiro della bocca, in un respiro mormorò: — Sarà la nostra felicità?

— Sì. Con te: con te per sempre.

Si baciarono appena, dolcemente.

La strada era deserta e silenziosa.

Si mossero.

La strada era deserta e silenziosa.

A poco a poco il buio si impadronì di entrambi.

E andarono, così, cuore a cuore, senza una parola, verso le lontane e impazzite luci della lontana e invisibile città.

II.

Quando Franca Regardi entrò — folleggiante batuffolo di seta, gaia bambola viva — nella « toilette » dell'appartamentino che il commendatore Giacomo Galliani aveva affittato per lei in quella signorile zona dei quartieri Ludovisi, la piccola attrice cinematografica canterellava una canzone di moda.

Franca era allegra, evidentemente.

Se ne meravigliò perfino la vecchia donna di servizio la quale da due anni sopportava tutte le irascibilità e tutti i capricci della padrona, soltanto perchè il commendatore le corrispondeva un ottimo salario.

— Ha lavorato molto, signorina? — domandò Maria, aiutando la fanciulla a mutar d'abito.

— Molto: e molto bene. Ventisette « primi piani », sai? Sai, di quelli grandi così!... E domattina muoio.

Maria fece un passo indietro e la faccia pallida.

Franca scoppiò in una risata:

— Ma no, sciocca, che credi? Muoio nel *film*. Oh, diavolo! Non ho mica voglia di morire a ventidue anni!

Maria sembrò rassicurata.

— Andiamo, sbrigati. A proposito, ha telefonato il commendatore?

— Un'ora fa, signorina. Ha detto che sarà qui alle nove.

— Pranza con me?

— Credo, signorina.

— Va bene. Pranzerà con me, certamente.

Franca riprese a canterellare, mentre Maria, docile, paziente, premurosa le infilava le scarpette di raso nero.

— La signorina è pronta — disse la vecchia levandosi.

Franca balzò in piedi. La luce calda della sua bellezza parve alonare ogni cosa intorno. I suoi freschi e morbidi capelli splendevano sopra la fronte chiara e perfetta.

E Maria, che in fondo le voleva bene, guardò con commossa dolcezza quella creatura che sapeva, sorridendo, affrontare la vita.

III.

Roma splendeva in una splendida giornata.

Una luminosità gioconda e armoniosa era nel più alto cielo: fino ai più lontani orizzonti. Per quanto l'inverno fosse inoltrato, il rinato sole diffondeva un tepore molle come di rinnovellata primavera.

Franca Regardi uscì di casa con un poco di quel sole sul volto e nell'anima.

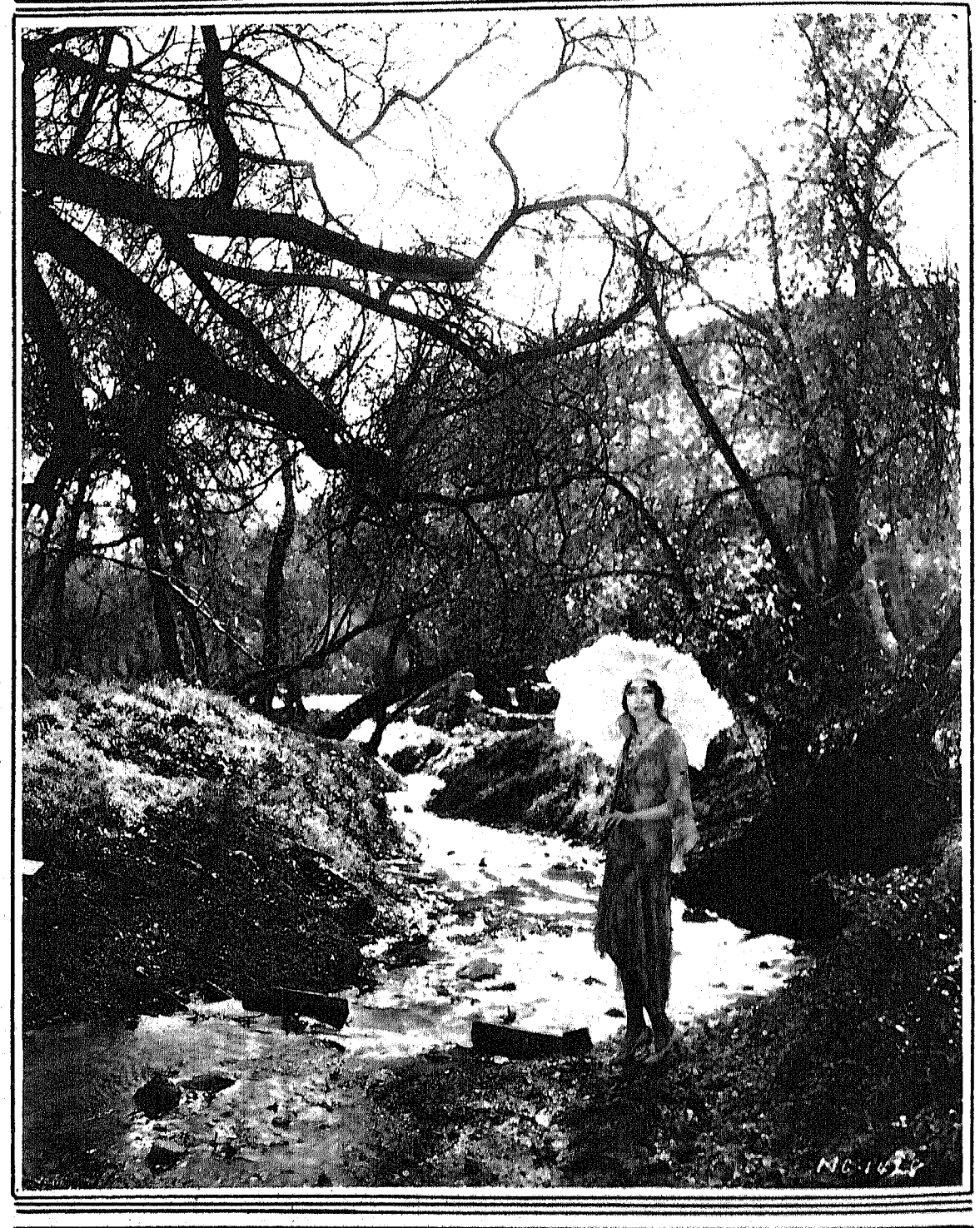
In Piazza di Spagna acquistò un fascio di fiori. Poi salì in una vettura. Diede al conducente l'indirizzo dello Stabilimento.

Vi giunse in perfetto orario.

Dopo sei mesi di lavoro era, quella, la prima volta.

. . . . . .

... Alle quattro, da un tavolo nascosto del ristorante della Stazione, partiva per il commendatore Galliani questa lettera:



Dorothy Sebastian sorpresa durante la sua quotidiana passeggiata

All' Associazione italiana cinematografisti dilettanti

Rammentiamo che giovedì prossimo 24 c. m. alle ore 19,30 nel salone del Dopolavoro Trevi-Colonna in Via del Vantaggio 37, gentilmente concesso, avrà luogo l'Assemblea mensile dell'Associazione.

Tutti gli aderenti possono intervenire. Si raccomanda la massima puntualità.

Oltre alla discussione di un importante ordine del giorno, sappiamo che verrà comunicato il giorno, il luogo e l'ora definitivi della proiezione del « tanto atteso » film dell'Associazione Io.... e le donne.

A nostra volta comunicheremo nel prossimo numero i dettagli e le decisioni prese dall'Assemblea.

Abbonatevi a "KINES"

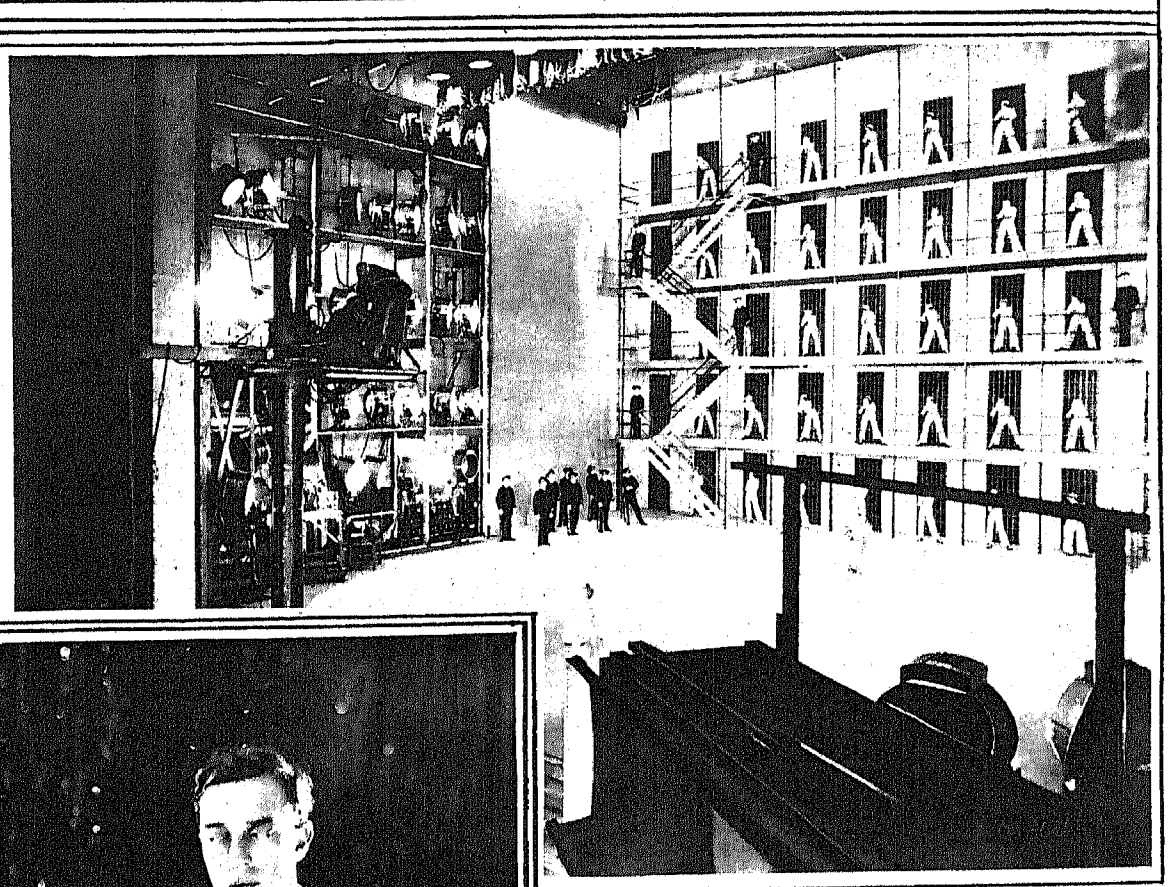
Elementi dell'Associazione

il bistro e l'anima

« Stamane ho finito il *film* che tu avevi, con tanta signorile cordialità, sovvenzionato per me. Ho « girato » l'ultima scena: la *mia morte*. Credo di essere *morta* nella maniera più degna: degna di un'attrice « valorosa », come dicono i giornalisti a corto d'aggettivi. Ad ogni modo, ti garantisco d'averci messo tutto il mio impegno: tutta la mia migliore buona volontà. Questo fatto ti provi, senza ombra di dubbio, il mio sconfinato desiderio di *finire* — e per sempre — una vita che mi annoiava, che mi indispettiva: per la quale non mi sentivo nata.

« Stamane io *sono morta*. Medita bene queste parole: *sono morta*.

« C'erano in essa — tragico e insanabile contrasto — due donne: una buffissima, col volto dipinto, con le palpebre truccate: vuota, falsa, ingannevole, volubile. Ce n'era *un'altra*, con un'anima tesa verso la luce: ma quell'*anima* non avrebbe mai potuto svelarsi se non *uccidendo* la prima: l'attrice: la mima: Franca Regardi, insomma. Posso scriverlo poichè *io* non sono più lei. Franca è rimasta, con ogni suo artificio di scena, con la sua livida faccia artificiale, sul *film* che l'operatore « girava » nella sua macchina. Franca, dunque, *non c'è più*. *E' morta*.



In alto: *un ballo di nuovo genere in un « décor » originalissimo per un film della M. G. M.* - Nel centro: *Anita Page e Buster Keaton* - Sotto: *lezione di educazione fisica impartita da Ramon Novarro.*

Un film di Dixie Lee

Alone With You « Solo con te » è il titolo del nuovo film che avrà come interprete Dixie Lee, la indiavolata piccina di « Follie del giorno ». Questo lavoro sarà diretto da Sidney Lanfield. A fianco di Dixie Lee saranno Olga Baclanova, Jack Smith, Charles Judels e Johnny Arthur. Dixie Lee incominciò la sua carriera professionale non prima di due anni fa. A quel tempo era allieva della High School di Chicago. Vinta una gara di canto fra le sue compagne decise di tentare la via dell'arte e passò in una compagnia di operette a Pittsburg. Dopo solo cinque settimane fu scritturata da una compagnia di Nuova York e fu lei a lanciare nella grande città il « Varsity Drag », tanto noto anche da noi. Scelta dai dirigenti della Fox fra cinquanta compagne per «Follie del giorno » ha conquistato gran fama.

L'anniversario del "Roxy"

Il Roxy Theatre celebra in questi giorni il suo terzo anniversario di vita. Durante l'ultimo anno il numero degli spettatori che hanno applaudito ai lavori della Fox è salito a oltre 7.000.000. In tre anni più di venti milioni di persone hanno frequentato questo locale dando un incasso favoloso.

« Chi ti scrive è una piccola donna — Adriana Giovannini — scampata miracolosamente ad una triste vita: pur sotto l'apparenza di una spensierata felicità. Ella se ne parte, per un paese lontano, innamorata sul serio di un bravo giovanotto che le vuol bene e che la sposa e che tu conosci: Marcello D'Auria. Quella piccola donna se ne parte, dunque, con D'Auria. Ha sognato di essere mamma: di avere un bambino *suo*, una casa *sua*. Essere mamma! L'unica, la sola, la vera realtà, in un mondo di marionette, che non ha da temere inganni. Non comprendi?... Non importa. Quello che conta è che tu, fedele amico di Franca, abbia capito una cosa: che Franca non c'è più. E, sopratutto, che Franca non tornerà più ».

IV.

Il commendatore Galliani non soffocò di rabbia e di disperazione — come il protagonista dei moderni drammi cinematografici e come il pubblico dei teatri d'avanguardia — per una ragione molto semplice: perchè era un uomo temprato a tutte le lotte e le sorprese lo lasciavano pressochè indifferente. Non soffocò: ma rimase qualche minuto fermo, come fulminato, con la lettera spiegata sotto i pugni stretti.

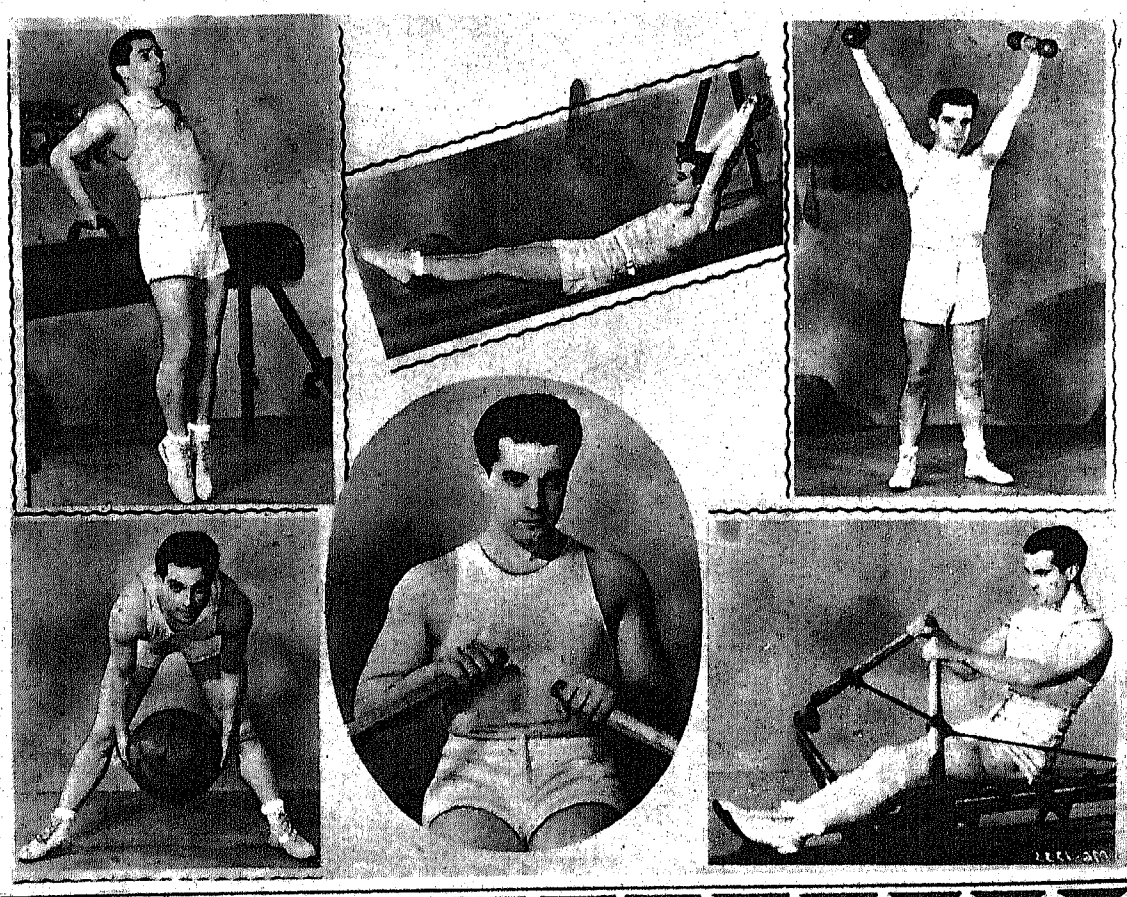
Gli occhi fissavano la pèndola sorniona che era di faccia. Senza vederla.

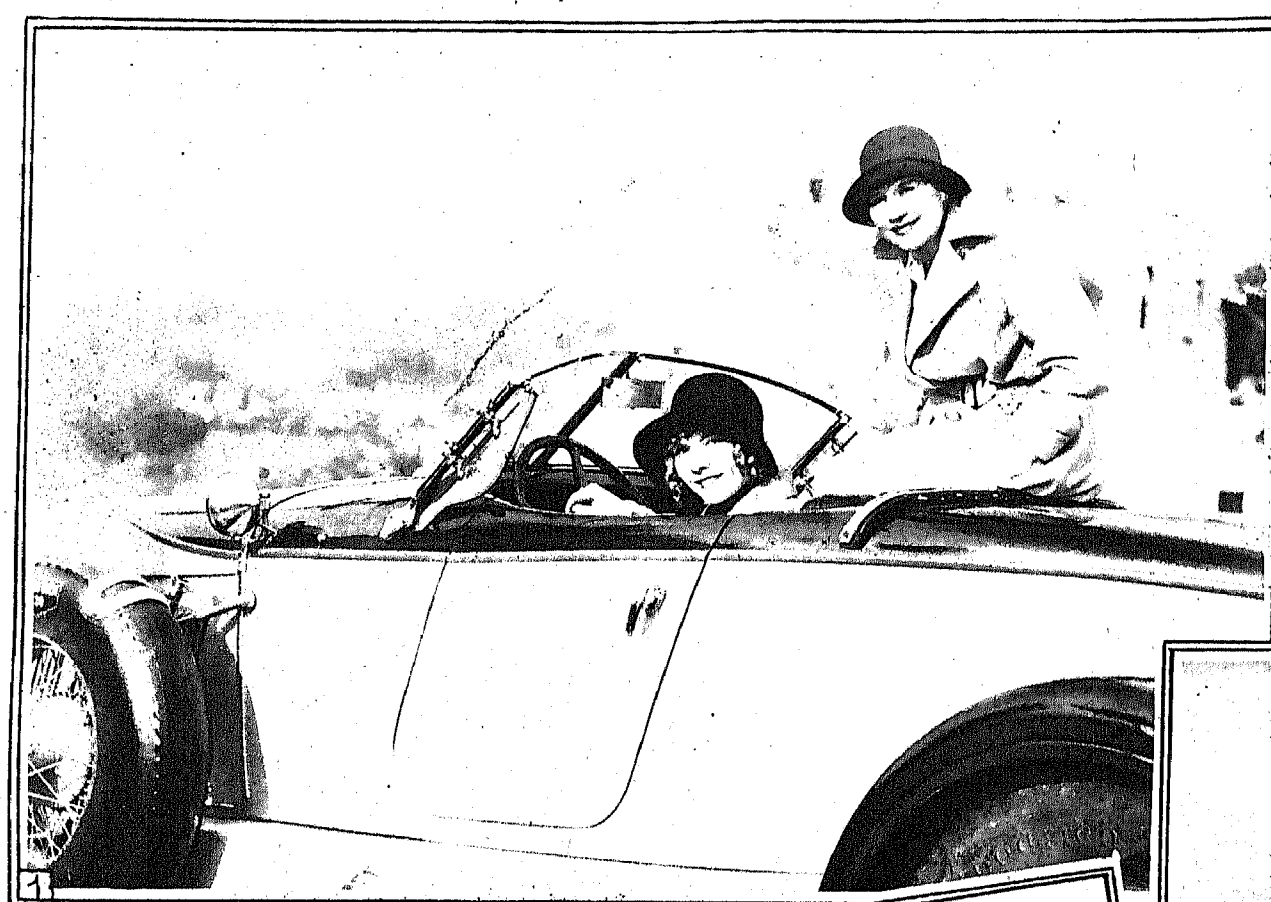
La pèndola ondeggiava, inflessibile, il suo passo. Era l'unico rumore. Sembrava marcare il cammino ad una vita nuova. Aprire un solco profondo e incolmabile tra il passato e l'avvenire. Col ritmo fatale del tempo.

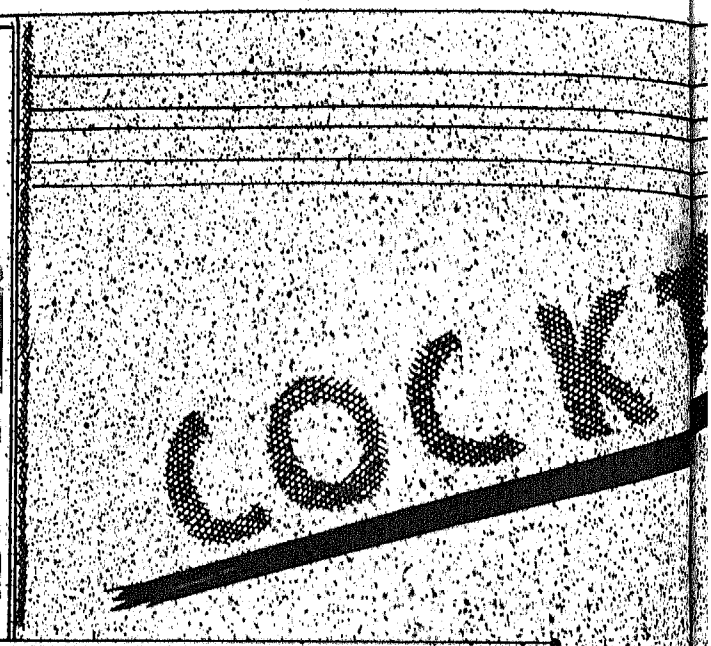
V.

— Sarà la nostra felicità?
— Sì: con te. Con te per sempre!

Giuseppe Lega



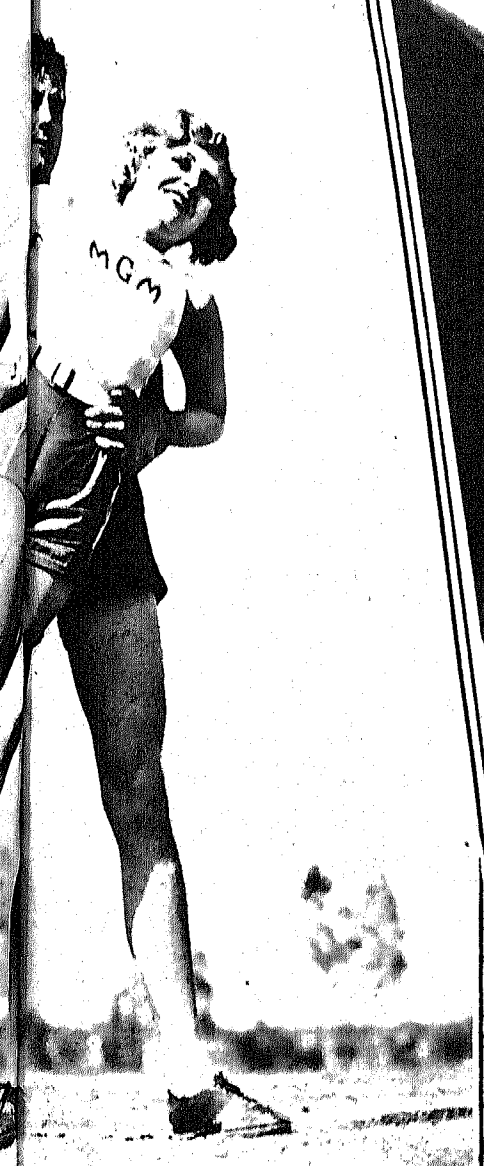




1 - VIVIAN
LORO AUT
E ANITA PA
INTERPRET
DONALD N
MORE » DI
RICE CHE
NOTO AT
COME SI D
CHE INSIST
ALLA SUA M
TA COSTRE
STE

...ALE DI DIVI

VIVIANETTA DUNCAN E LA
O AUTO — 2 - BUSTER KEATON
NITA PRA LORO PIU' RECENTE
ERPRET— 3 - JEANETTE MAC
DALD NA LA PARATA DELL'A-
E » DI PROTAGONISTA MAU-
CHE — 4 - JOEL MC CREA,
O ATTORNIANO, MOSTRA
E SI DETRATTARE LE DONNE
INSISTER DI NO. IN SEGUITO
A SUA MARY DORAN E' STA-
COSTRER DI SI — 5 - NUOVE
STEGINIA BRUCE



LONDRA - "All talking picture"

LONDRA, marzo.

C'era chi metteva in dubbio il successo che avrebbero avuti i films sonori e parlati, i « talking » comunemente chiamati qui a Londra. Ciò avveniva in principio, quando questa innovazione spiccava il suo volo dall'America per guadagnarsi il primato in Europa. Questo dubbio era palese sulle colonne di tutti i giornali specialmente su quelli d'Italia e di Francia. Non è trascorso molto tempo da allora ed ecco ad esempio che Londra proietta nei suoi innumerevoli lussuosissimi cinema almeno un 95% di « All-Talking » o meglio films interamente parlate. Anche la sonorità, cioè il film accompagnato con orchestra a mezzo di apparecchi di sincronismo è passato di moda. E siamo arrivati gradualmente al punto che di musica non se ne sente più se non nei brevi intervalli. Siamo di fronte a quello che io asserivo qualche tempo fa parlando con alcuni cinematografisti italiani: al cinema teatro. Questo sviluppo enorme dovrebbe insegnare a noi italiani l'indirizzo da prendere se si vuole ancora produrre e tentar di rianimare la nostra industria cinematografica.

Ho veduto alcune di queste produzioni parlate nei più grandi cinema londinesi e sono rimasto meravigliato dell'enorme sviluppo raggiunto.

Tutti i divi tendono a scomparire. Restano soltanto quelli che hanno una buona voce per cantare ed una perfetta declamazione. Gli altri hanno dovuto piegare il capo alla cattiva sorte. Il progresso non può guardare ai singoli sacrificati.

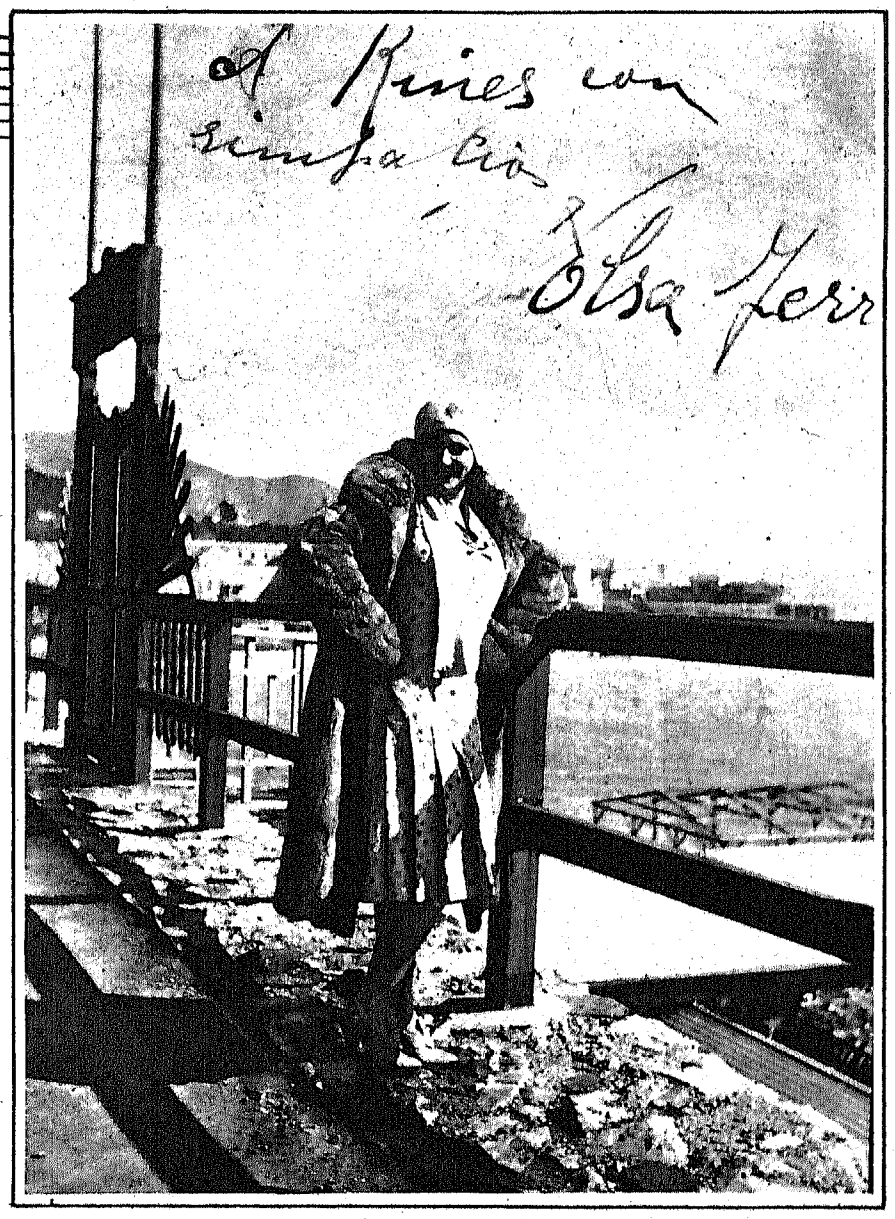
Ma facciamo un po' di cronaca.

Il film che a Londra sta ottenendo il più clamoroso successo è intitolato: « Disraeli » ed è interpretato da un nuovo astro del cinema parlato americano, George Arliss. Da qualche mese questo film tiene il cartellone del Marble Arch Pavillon e bisogna riconoscere che nulla di più perfetto si poteva raggiungere in materia di film parlato.

Ramon Navarro e Ronald Colman sono due superstiti della passata cinematografia e trionfano il primo all'Empire Theatre in una produzione della Metro « Devil-May-Care » ed il secondo al « London Pavillon » in un film intitolato « Condemned ».

Non starò a parlare di queste produzioni che ho trovate eccellenti sotto tutti i punti di vista e delle altre che attualmente si proiettano qui a Londra con grande successo, ma voglio soltanto far rilevare il grande cambiamento in tutto quanto concerne il commercio cinematografico.

L'America attualmente produce per la maggior parte films parlati; Metro Goldwyn, Paramount, First National, Fox, Universal non producono che pochissimi films muti i quali tendono lentamente a scomparire e noi dovremmo augurarci che ciò avvenga al più presto. La Fox Film ad esempio ha preso il sopravvento su tutte le le altre editrici con il suo Fox Movietone News e la sua organizzazione in questo campo è enorme. Stando alle dichiarazioni di qualche bene informato la Fox si specializzerebbe sempre più tanto da rendere il suo giornale sonoro il più perfetto ed il più rapido del mondo.



Elsa Ferri

a « Kines »

Tutti gli sforzi della Fox tenderebbero a questo scopo. Non si parla di produzione ma di Fox Movietone News. Che faranno gli europei (Inghilterra eccettuata) di fronte all'enorme quantitativo di produzione americana parlata? Come potranno le editrici d'oltre oceano collocare le loro talking nei paesi dove l'inglese non è conosciuto? Ne faranno a meno di mandarci le loro produzioni e questo sarebbe il migliore dei modi per risvegliare il già troppo lungo assopimento dell'industria italiana.

La Francia ha capito la situazione ed ha già prodotti alcuni films sonori e parlati e, strano a dirsi al Marivaux ho assistito ad un film parlato francese « La nuit est a nous », film girato per la maggior parte in Italia ed in cui si sente parlare in italiano.

L'Italia dovrà dunque produrre. Non può subire la vergogna di un'ulteriore stasi. Dovrà produrre per se e per l'Europa ora che i mercati europei riapriranno i battenti e ciò avverrà in brevissimo tempo. Dovrà produrre films sonori, relativamente dialogati e dovrà far conoscere attraverso questi suoi film i dolci suoni della nostra terra. Questo è un compito, un dovere. E, se i films sono ben fatti, ben curati, studiati si può entrare all'estero come si entra con qualsiasi altro genere che sia di buona fattura e di buona qualità.

Il campo è vastissimo e del tutto nuovo e direttori, scrittori ed attori avranno tutte le possibilità di dimostrare di quali capacità essi siano dotati. Ora si vedranno i reali singoli valori italiani. Questo genere di produzione non è alla portata di tutti ed i mediocri cadranno irrimediabilmente di fronte alle reali capacità e possibilità. E chi produrrà bene potrà ottenere indiscutibili successi e guadagni.

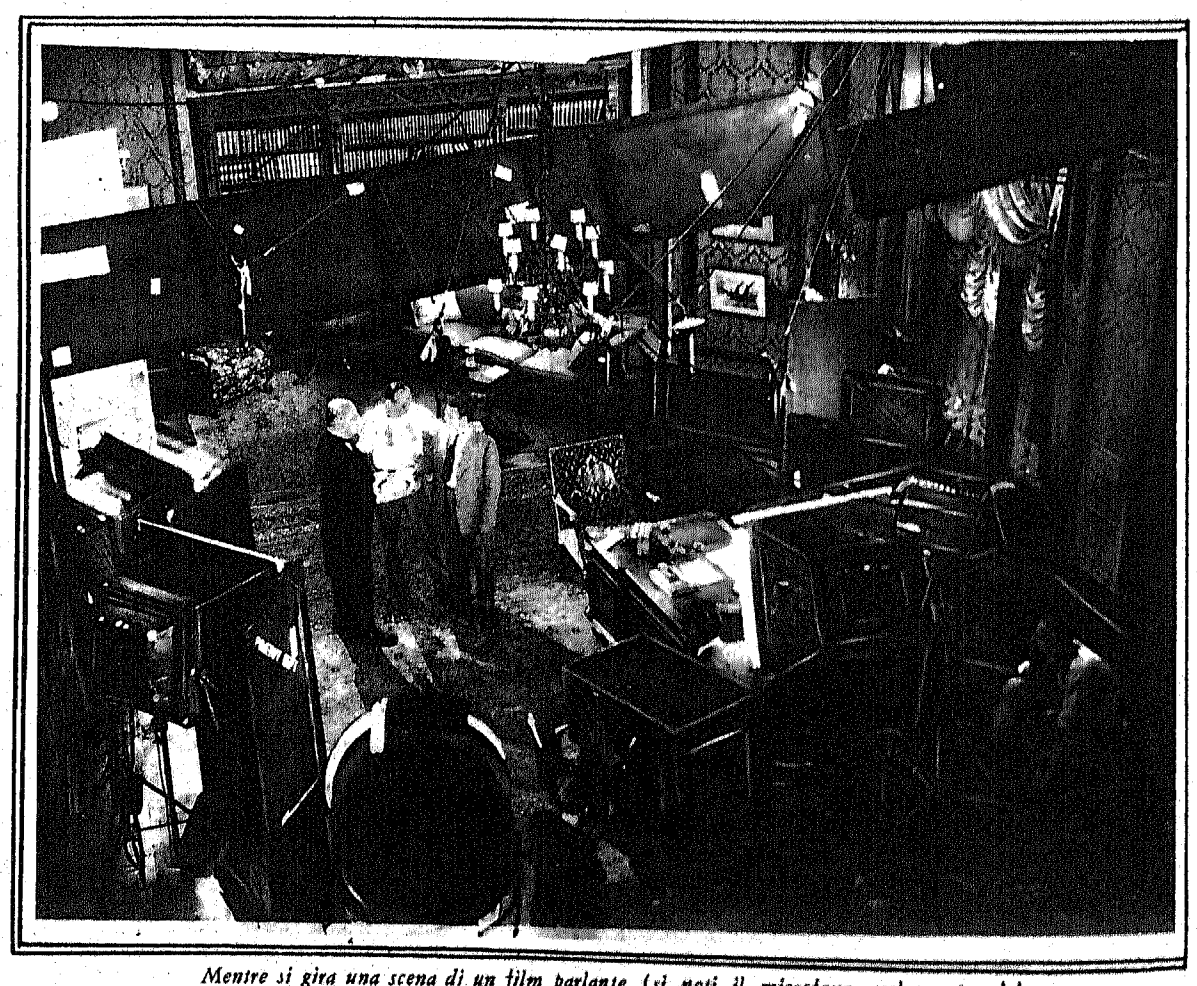
Non si ha nessuna idea da noi dello sviluppo preso in Europa del film parlato e sonoro e la maggior parte di questi films sono Made in U. S. A.

La gente però dà segni palesi di stanchezza perchè non capisce. In una città come Parigi tali segni sono meno palesi che in altre località dove sono marcati da fischi e proteste. Saper applicare la sonorità: ecco il segreto, usare una forma di dialogo breve ma comprensibile attraverso l'azione: ecco la chiave per entrare nei mercati europei.

Basta girare i cinematografi di Londra e Parigi per convincerci che la nostra inerzia è un imperdonabile delitto. Commercialmente parlando non credo di esagerare se affermo che le Case americane diminuiranno il loro quantitativo di produzione gradualmente fino al punto da non poterne più fornire ai paesi che non usano l'inglese. Ed è inutile credere che i talking della Metro Goldwyn o della Paramount od altri possano essere presentati sotto forma di films semplicemente sonori. Il dialogo occupa i due terzi del metraggio complessivo e spesso molto di più come nel caso del film « Disraeli ». Non basterebbe questa considerazione per spronare coloro che attualmente detengono le sorti della nostra cinematografia ad iniziare una seria e buona produzione italiana?

Non sono certo il primo a scrivere su questo argomento ma credo che non fara male il sentir ripetere da chi vive lontano dal proprio paese e vede le cose da vicino all'estero, una parola di incitamento. E' un dovere ed è anche un affare il produrre.

Non bisogna però dimenticare che tutto ciò deve essere cinematografo e non teatro perchè questa formula oltre che a nuocere al teatro nuoce anche al cinematografo.



Mentre si gira una scena di un film parlante (si noti il microfono, nel vampo del « décor », al disopra dello scrittoio)

LONDRA - "All talking picture"

E per finire lasciate che io vi parli in un modo un po' particolare di una produzione eccezionale presentata in questi giorni al « Tivoli » di Londra e precisamente del « All Talking » intitolato « The lost Zeppelin », (Lo Zeppelin perduto) un dramma della Universal interpretato da Virginia Valli e Riccardo Cortez. La vicenda è evidentemente ed intenzionalmente tratta dalla sventurata spedizione di Nobile.

Si tratta di una spedizione in dirigibile al Polo... Sud. Partenza, catastrofe, salvataggio (grottesco ed amaro) non hanno dimenticato neppure il famoso cane mascotte.

Arriva l'aeroplano e, poichè i superstiti della tragica spedizione sono due e l'apparecchio non ha che un solo posto (guarda che strana combinazione) si deve scegliere fra il comandante ed un ufficiale. Naturalmente non è difficile risolvere questa situazione in un teatro di posa stando a sedere sul sale ed acido borico e chi parte è il subalterno e... il cane. Il comandante rimane solo nella gelida solitudine polare ma veniamo a sapere poi che anche lui è stato salvato. C'è in mezzo una sottile vicenda amorosa che fa pensare a qual punto di ingenuità arrivino mai certi scrittori.

Mi sono meravigliato di questa produzione che mette in ridicolo i più nobili sforzi di persone che hanno dato la loro vita materiale e morale per il raggiungimento di uno scopo elevatissimo, ma mi ha dimostrato una volta di più la scarsezza di originalità che hanno gli scrittori cinematografici d'oltre oceano e come essi ora cerchino nelle colonne dei giornali lo spunto dei loro soggetti.

Ma questo film è e resta una cosa pietosa e desolante seppure al talking. In materia di soggetti e di immaginazione noi possiamo superare tranquillamente americani ed inglesi; la nostra sensibilità artistica e la nostra intelligenza ci dovrebbero spianare e facilitare il compito. Or dunque perchè non mettersi al lavoro tenacemente per superare quella barriera che è resa più aspra e più da superare dalla nostra apatia e dalla nostra immobilità? Perchè non voler dimostrare questa superiorità intellettuale e tenerci sempre appartati e perchè persistere nell'essere sfiduciati se non dipende che da noi il rianimarci e il riacquistare il nostro posto nel mondo?

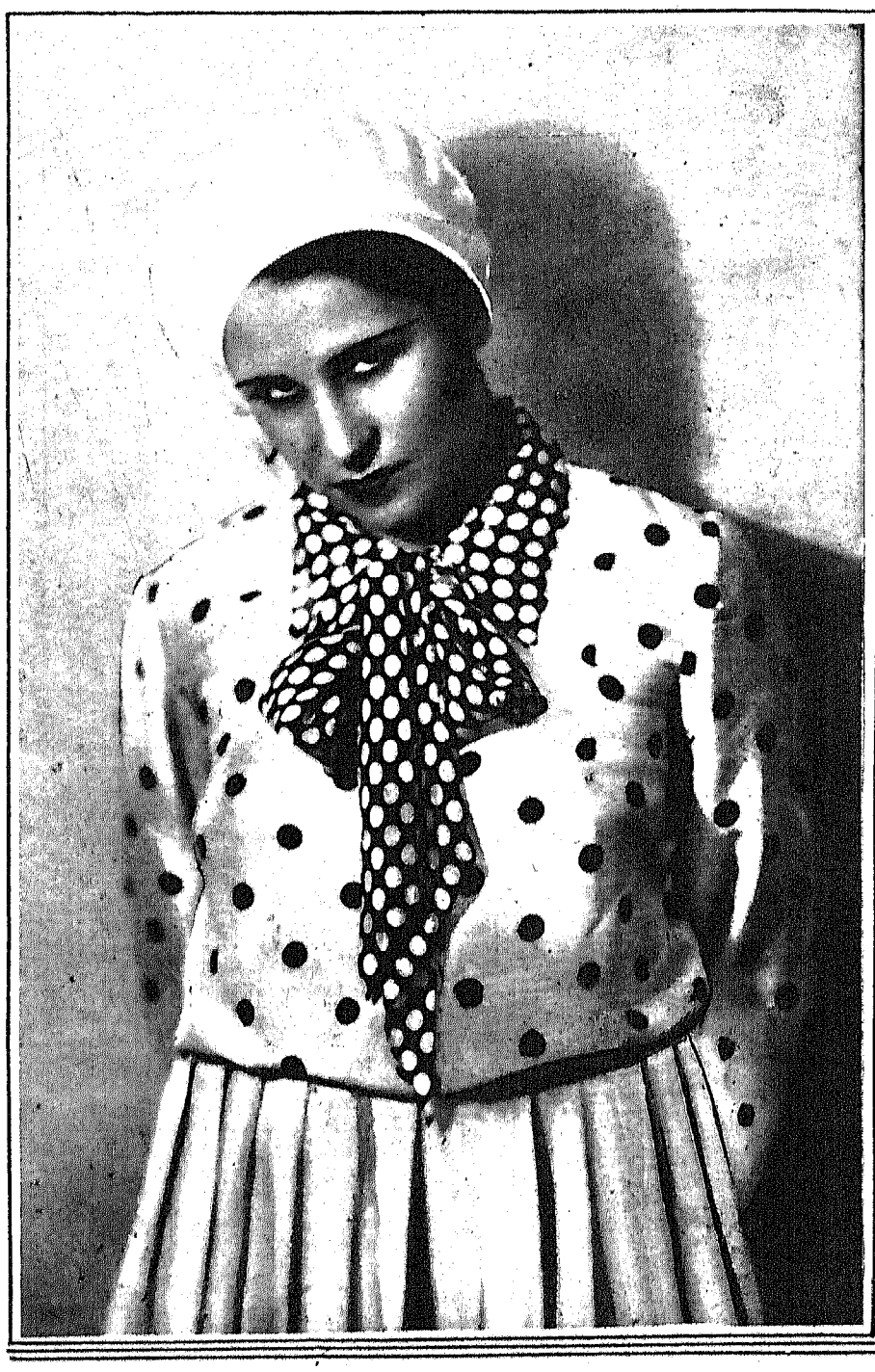
Lasciamo andare la magra consolazione che noi fummo i primi, i maestri; questa è consolazione per i passati, per i vecchi che persistono nella loro incancrenita vecchiaia e che si gonfiano di orgoglio soltanto perchè furono maestri. Lavoriamo, chiediamo alle nostre forze il massimo degli sforzi, non fermiamoci al primo tentativo anche se deluso da un insuccesso, non lasciamoci vincere con troppa facilità come fino ad oggi abbiamo fatto.

Basta vedere qui all'estero quello che si presenta al pubblico e che il pubblico inghiotte pagando prezzi favolosi; basta misurare le forze intellettuali espresse sugli schermi di Francia ed Inghilterra per poter comprendere chiaramente come la nostra inerzia sia veramente una imperdonabile colpa.

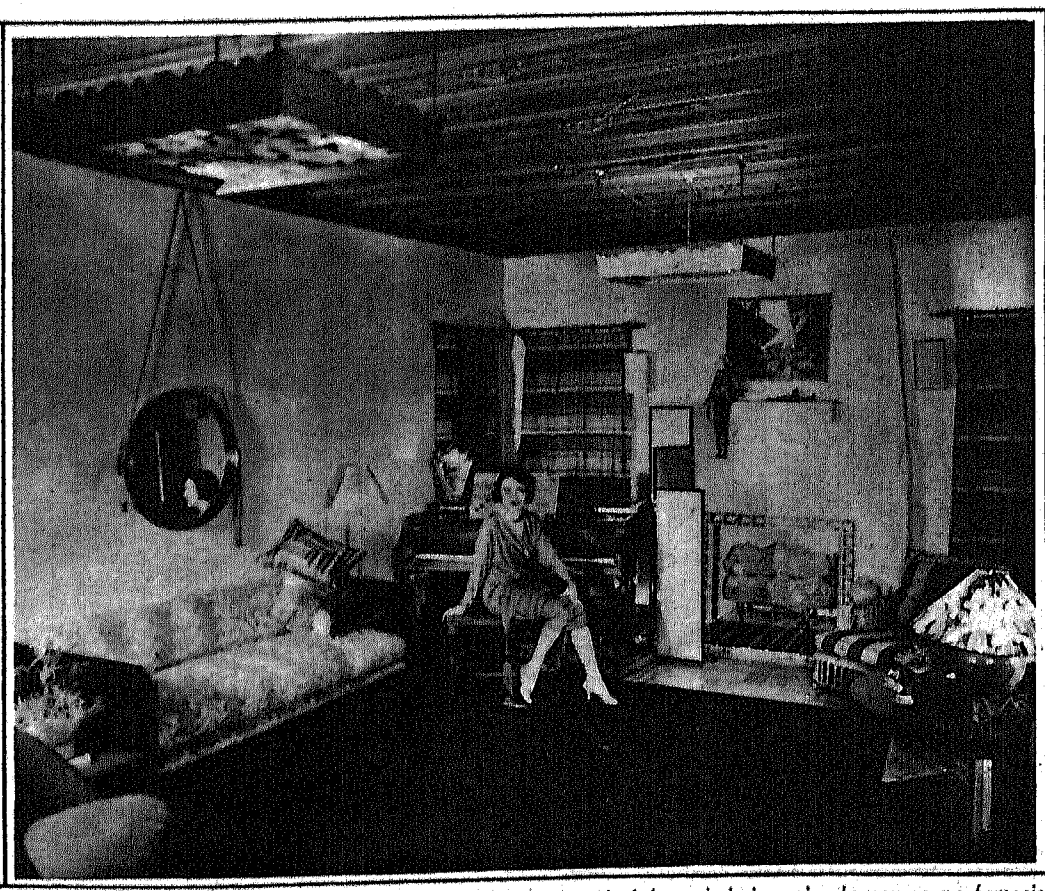
E per riprendere il nostro buon posto nei mercati internazionali basta soltanto un po' di buona volontà ed un senso maggiore e più onesto di collaborazione e cooperazione lasciando da una parte il senso del « padreternismo » e dell'assolutismo. E sopratutto non riaffacciamo la questione dei mezzi perchè essa è ridicola e stupida dimostrazione di incapacità. I soli mezzi che occorrono sono il cervello sano ed una non meno sana organizzazione personale ordinata e precisa.

Con questo si può far molta strada e lasciarci alle spalle non pochi paesi la cui unica potenza sono i mezzi. E niente altro.

Andrea Uccellini



Presentiamo oggi Miss Dolly, la bellissima ed elettrizzante « soubrette » internazionale, in un nuovo e interessante atteggiamento che rivela ancora un aspetto del suo multiforme temperamento.



Home, sweet home... *Ogni attrice cinematografica conosce a memoria i famosissimi versi e la non meno famosissima musica che li riveste. E lo dimostra praticamente con un entusiasmo innanzi al quale convien chinare il capo ammirati.*

Le attrici e la moda

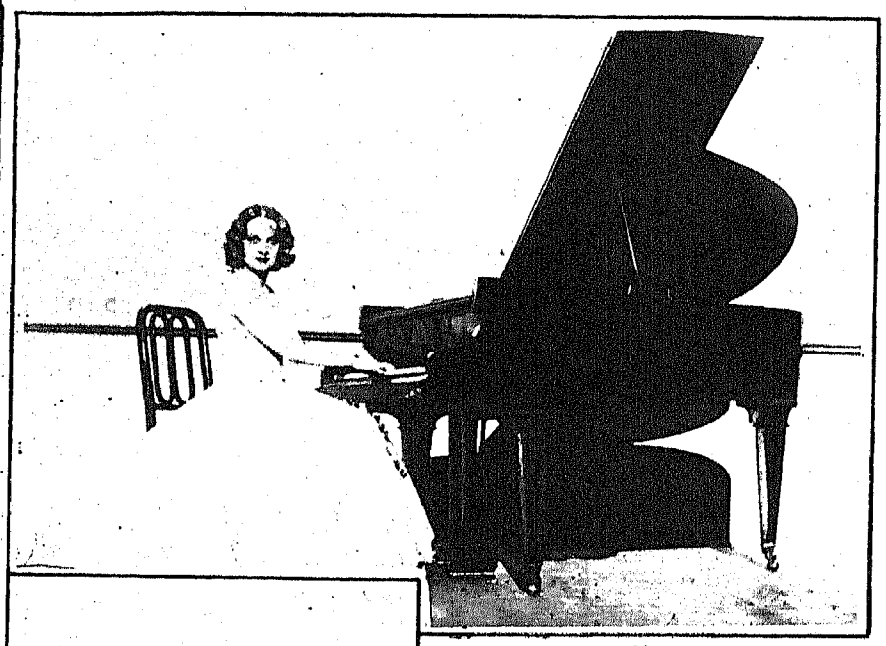
Uno dei guardaroba più ben fornìti d'America, ed anche d'Europa, è quello di Norma Talmadge, il quale comprende ben 128 vestiti per ogni occasione. Molti di questi, naturalmente, appartengono al corredo professionale, ma ciò nulla toglie all'efficienza del guardaroba, sempre al corrente, per non dire, sempre all'avanguardia della moda.

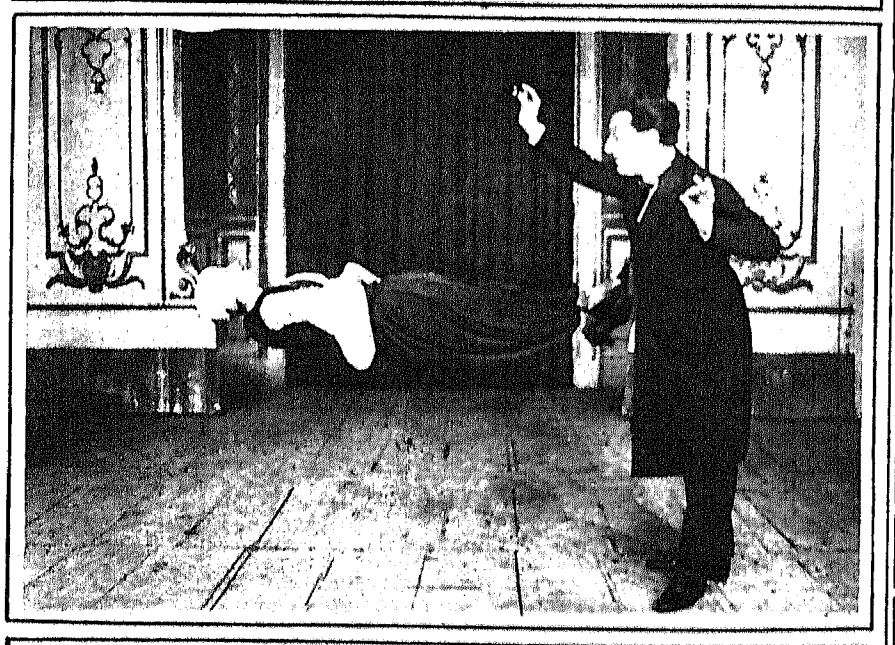
Quando per ragioni di lavoro l'attrice è costretta a lasciare Hollywood, essa non porta seco che i due o tre abiti necessari per la parte che deve sostenere. Un *bungalow* portatile le serve di attendamento; esso contiene un letto da campo, una vasca da bagno e quattro sedie. E' fornito però di telefono e dell'immancabile apparecchio radio.

L'avvento del film parlante ha limitato le ore di riposo dell'attrice. Quand'essa torna a casa, dopo aver speso gran parte della sua giornata al teatro di posa, consuma un frugale pasto e poi si dedica per due o tre ore allo studio della parte che dovrà recitare l'indomani.

« Il cinema parlante, essa dice, ha certamente alterato il nostro tenore di vita. Questo maggior lavoro non mi preoccupa, però, anzi confesso ch'esso mi piace ».

0.50 Questo è il nuovo prezzo del rinomato CACHET ROSA innocuo al cuore, prodigioso nel vincere in pochi minuti qualsiasi MALE DI TESTA di denti - reumi - nevralgie
UN CACHET L. 0.50 - SCATOLA DI 6 L. 2.70
In tutte le Farmacie d'Italia





Dall'alto in basso: *Grazia del Rio — Tilde Mercandalli, prima attrice di Ettore Petrolini — Toty, comico della Compagnia Polidor*

il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — *Come annunziammo, la nuova commedia di Alfredo Testoni:* La sgnera Cattareina, *invece che da Maria Melato, fu rappresentata per la prima volta a Milano al Teatro Filodrammatici, dalla Compagnia Sem Benelli: La signora Caterina, tipo dell'affittacamere traffichina, è piacevole, ed il suo modo pittoresco di agire, di parlare, rumoroso ed energico, ha divertito il pubblico. Intorno a Caterina ci voleva forse una commedia dialettale; la petroniana protagonista si sarebbe trovata più a suo agio, mentre invece così in italiano il lavoro allegro, pieno di animazione e di movimento, ha perso il suo carattere vero e la commedia somiglia a tante altre del genere gaio. In ogni modo il lavoro è divertente ed il pubblico accolse i tre atti con tre o quattro chiamate ad ogni calar di sipario. Guglielmina Dondi seppe dare al personaggio di Caterina un vivo rilievo, con abbondante comicità e piacevoli accenti paesani, e bene fu secondata dalla Merighi, dal Carnabuci e dal Mina.*

La Compagnia di Marta Abba, con grande successo inscenò al Fiorentini di Napoli: Il Grillo del Focolare, *adattamento scenico di Cesare V. Ludovici e Sergio Strenkowsky dalla novella di ugual titolo di Dickens. La prosa italiana rende con dolcezza lo spirito musicale e poetico della protagonista e quanto di sentimento e di semplicità c'è nel notissimo racconto dell'umorista inglese è messo nel suo giusto rilievo. Ottima Marta Abba.*

Il programma annunziava che i sei quadri del lavoro di Marcello Gallian: Ultimi avvenimenti, *rappresentati al Teatro Indipendenti di Roma, sono stati tolti da un romanzo dello stesso Gallian che uscirà fra breve. Il lavoro teatrale non è molto riuscito, pur tuttavia ha servito a dimostrare nell'autore ottime qualità ed una ottima tempra di scrittore. Gli* Ultimi avvenimenti *sono definitivamente gli ultimi, poichè dopo, il mondo precipiterà nel* caos.

Il lavoro fu applaudito ed autore ed interpreti apparvero più volte a ringraziare. Apprezzata la messa in scena di Carlo Lodovico Bragaglia.

Dall'alto in basso: *Isa Kremer, la eccezionale cantatrice che ha trionfato ultimamente a Roma — Una scena di* Monsieur Brows *che Ettore Petrolini ha varato con enorme successo al Quirino — Consuelo Manon, stella dell'America latina*

Un terzetto di deliziosa comicità. Spicca nel centro Marion Davies

La rubrica delle chiacchiere

JEANINE (*Novara*) — *Manolescu* è un buon film e una bella interpretazione di Mosjoukine nel senso che questo grande attore ha saputo cavarsela ottimamente in un ruolo piuttosto delicato. Benissimo anche Brigitte Helm e la deliziosa Dita Parlo. Di questa attrice non so dirti altro che, avendo debuttato in una particina nel film *La meravigliosa notte* ha saputo poi farsi notare e pervenire quasi di colpo al rango di *vedette*. Essa è jugoslava di origine spagnuola e prossimamente verrà in Italia, in Sicilia, a girarvi gli esterni di un grande film sonoro che sarà anche interpretato da Willy Fritsch.

Brigitte Helm è a Napoli, all'Hôtel Royal, con suo marito. Non lascerà l'Italia, secondo ella stessa ha dichiarato, prima di due o tre mesi.

LONC PANTS (*Venezia*) — E' mia opinione — e sono lieto ch'essa collimi perfettamente con la tua — che solo Gerda Maurus avrebbe potuto interpretare il ruolo di protagonista ne *La donna nella luna*. Perfettamente « donna di scienza », infatti, la bionda Gerda e tuttavia squisitamente femminile come la parte richiedeva.

Di Dria Paola non conosco l'indirizzo. Speriamo che, leggendo queste righe, essa voglia farmelo pervenire, cosicchè io possa informartene. Saluti.

LOTO IN FIORE (*Modena*) — Grazie degli auguri, veramente gentili. Maria Jacobini, dopo un lungo soggiorno a Roma è, in effetti, ripartita per Berlino d'onde ha fatto nuovamente ritorno a Roma per presenziare alla première di *Maman Colibri*. Non so, ora, cosa farà.

SOLEDAD MUNOZ (*Palermo*) — No. Quando un'aspirante attrice di teatro ha fallito la prova del fuoco, non si dà al cinematografo. Generalmente, cambia di mestiere. Potrei citarti un numero stragrande di casi in cui è avvenuto precisamente il contrario. Dopo un disastroso debutto in film, il teatro. Magari quello di varietà, conveniente rifugio per le persone buone a tutto fare.

Se il teatro di posa, a tuo vedere, è il ricettacolo dei falliti dell'arte e della vita, perchè segui — come dichiari — tanto da vicino la sua evoluzione?

Ma, con grande probabilità, tu parli come parli... *pour cause* Mi attendo, quindi, di vedere prima o poi il tuo spagnoleggiante pseudonimo, magari con l'aggiunta di un « bailarina clasica », in un programma di varietà. Good bye, and thank you very much.

Tipo-Tapo Principisso

La rubrica delle chiacchiere
TALONCINO N. 17

Il film sonoro a Brescia

Uno degli avvenimenti più attesi dal pubblico bresciano era lo spettacolo del film sonoro e parlato. Diciamolo subito: la parola e il suono dato al film sino ad oggi muto cambia di fatti, di sentimenti e di episodi. Essi hanno creato due correnti, nell'opinione pubblica; una addirittura entusiastica e l'altra piuttosto scettica. E in fondo questo scetticismo ha la sua giustificazione nel fatto che, impresari non troppo scrupolosi, più di una volta hanno strombazzato per film sonori mediocrissime esibizioni di commento musicale meccanico con ampliatore. Tra questi mediocri esperimenti ed il vero e proprio film musicale, vi è una differenza enorme. Tra i sistemi di sonorizzati i due predominanti sono: incisione sul disco, incisione al margine della pellicola, i due sistemi prendono reciprocamente il nome di Vitaphone e di Movietone dalle due macchine più universalmente conosciute per la diffusione e perfezione tecnica. Abbiamo quindi avuto campo di sentirli.....

La grande sala del Crocera rigurgitava di una folla di eccezione: tutta la parte eletta della cittadinanza era presente. E' stato un avvenimento che ha superato ogni più ottimistica previsione.

Il trionfo è scaturito spontaneo e vibrante d'ammirazione degli spettatori: non c'è stata alcuna forzatura artificiosa.

Il « clou » del programma fu *Il Cantante di jaz* film ormai troppo noto per decantarne ancora gli elogi...

Il sincronismo fu perfetto, parola e gesto si accompagnarono simultaneamente senza permettere la minima discordanza. Le voci ed i suoni si sono rivelati perfetti: sia nel timbro e sia nell'altezza.

Dopo aver assistito ad uno spettacolo così perfetto non si può che dire che la cinematografia sonora è l'unica che possa dare al cuore e al cervello, in maniera sintetica e totalitaria, le molteplici e varie sensazioni ed emozioni che promanano dal sentimento umano, dagli spettacoli della natura dalle manifestazioni della vita.

Infatti al movimento della luce, ai colori, alla estrinsicazione spirituale degli interpreti unisce quello che tutto raccoglie e tutto esprime: cioè la voce della natura e degli uomini: dalla parola alle armonie della musica.

Ghidoni

Quando si è fatali e ci si chiama Nils Aster bisogna bene lanciare sguardi adeguati al nome.... e alla nomèa

a proposito di titoli

Vi sono alcuni esercenti che affermano spesso con sicurezza che il successo di un film dipende invariabilmente dal suo titolo.

Questa è forse una asserzione che non manca di esagerazione; tuttavia essa contiene una buona dose di verità.

Se si considera la questione dal successo di un film da un punto di vista strettamente commerciale la cosa può anche essere vera. Il titolo di un film è una calamita il cui potere magnetico è tanto forte quanto più sensazionali e promettenti sono le parole che lo compongono. D'altronde, anche tutto questo è subordinato alla psicologia e alle preferenze del pubblico. Costui ama il genere drammatico; un altro predilige la comedia sentimentale; uno propende per l'avventura; un altro per la farsa, ecc. E accade talvolta che, cercando di seguire quanto più da vicino sia possibile il gusto del pubblico, i direttori di cinematografi — se il film, oltre il titolo, possiede anche un sottotolo — scelgano tra i due quello, che a loro giudizio, meglio attirerà la sua clientela, dimenticando l'altro.

Così, per esempio, Kean *di Alessandro Wolkoff fu annunziato nei cartelloni di alcune sale di proiezione, come* Genio e sregolatezza. *Lo stesso dicasi per il film* L'usignolo *che talvolta apparve sotto il titolo de* I lupi di Montmartre, *di* Notti di principi *che un cinematografo romano ha chiamato* Anime slave, *ecc.*

Del resto, a tutti è noto come i titoli dei films cambino, il più delle volte, nel passaggio da una nazione all'altra. Il penultimo film di Buster Keaton, ad esempio, intitolato in America Matrimoni per dispetto *si è chiamato in Italia* Io e l'amore *e in Francia* Il Figurante.

Ma l'esempio più clamoroso di quanto abbiamo affermato è costituito da un vecchio film dell'Ufa interpretato da Maria Jacobini e che originariamente s'intitola Donne algerine, *sotto il quale titolo fu dato in Germania. In Francia questo film si chiamò* La rispettabile signora Besson, *in Svizzera* Musa Samarra, *in Olanda* La strada delle donne perdute ad Algeri *e in Italia fu dato in alcune regioni col titolo de* L'avventuriera di Algeri *e in altre di* Schiava velata.

Certo che un film che s'intitolasse Il cadavere ambulante *attirerebbe più pubblico di uno che fosse chiamato* Il signor Girolamo, *ma tuttavia, spesso si esagera.*

Il rimprovero rivolto ad alcuni inscenatori di desumere films da romanzi ha spesso consigliato di mutare i titoli delle opere letterarie destinate alla versione cinematografica. Così, per esempio, La fine della signora Cheney *è divenuto* L'onestà della signora Cheney; Hadsci Murat, Il diavolo bianco; Anna Karenine — *in America* — Amore.

Amore! In quanti titoli di films si ritrova questa magica parola?

Vediamo, per esempio.

Amore — *un vecchio film americano a colori cosidetti naturali, interpretato da Luise Glaun e James Kirkwood. E ancora*: Il pirata dell'amore, Io e l'amore, Il figlio dell'amore, Notte d'amore, Gli amori di Madame Pompadour, Gli amori di Sonia, *ecc., ecc.*

E i numeri? Essi imperversano nei titoli dei films. I tre moschettieri, Venti anni dopo, La donna dalle quattro facce, Sette anni di guai, Sette anni di gioia, Sette passi verso Satana, Quattro mura, I quattro cavalieri dell'Apocalisse, La signorina della quarta pagina, La seconda moglie, *e moltissimi altri ancora.*

Non parliamo poi della donna, di questa eterna regina che, non contenta di dominare nella vita, ha voluto dominare nei titoli dei films. Questa breve parola, forse, è quella che batte il récord *di frequenza nei titoli sulle « planches » degli spettacoli cinematografici.*

La donna che non ebbe cuore, La donna senza volto, La donna dalle quattro facce, Il tuo nome è donna, Passa una donna, La donna divina, La donna misteriosa, L'uomo fa la donna, La storia di una donna, Le confessioni di una donna, La donna e il fantoccio, *e la storia non finisce qui.*

L'uomo? Anche lui non scherza. Provare per credere. L'uomo dei monti, L'uomo dei boschi, L'uomo dagli occhi verdi, L'uomo senza nervi, L'uomo dai nervi di acciaio, L'uomo dalla Hispano, *e potrei continuare sino a domani.*

Altrettante numerose sono le figlie, i romanzi, le strade, le passioni, i misteri, i figli, i padri, i peccati, i cuori, le madri, le notti, le nozze, le avventuriere, gli avventurieri, le signore, i signori.

In tema di insopportabilità vanno ormai annoverati primissimi i mariti e le mogli.

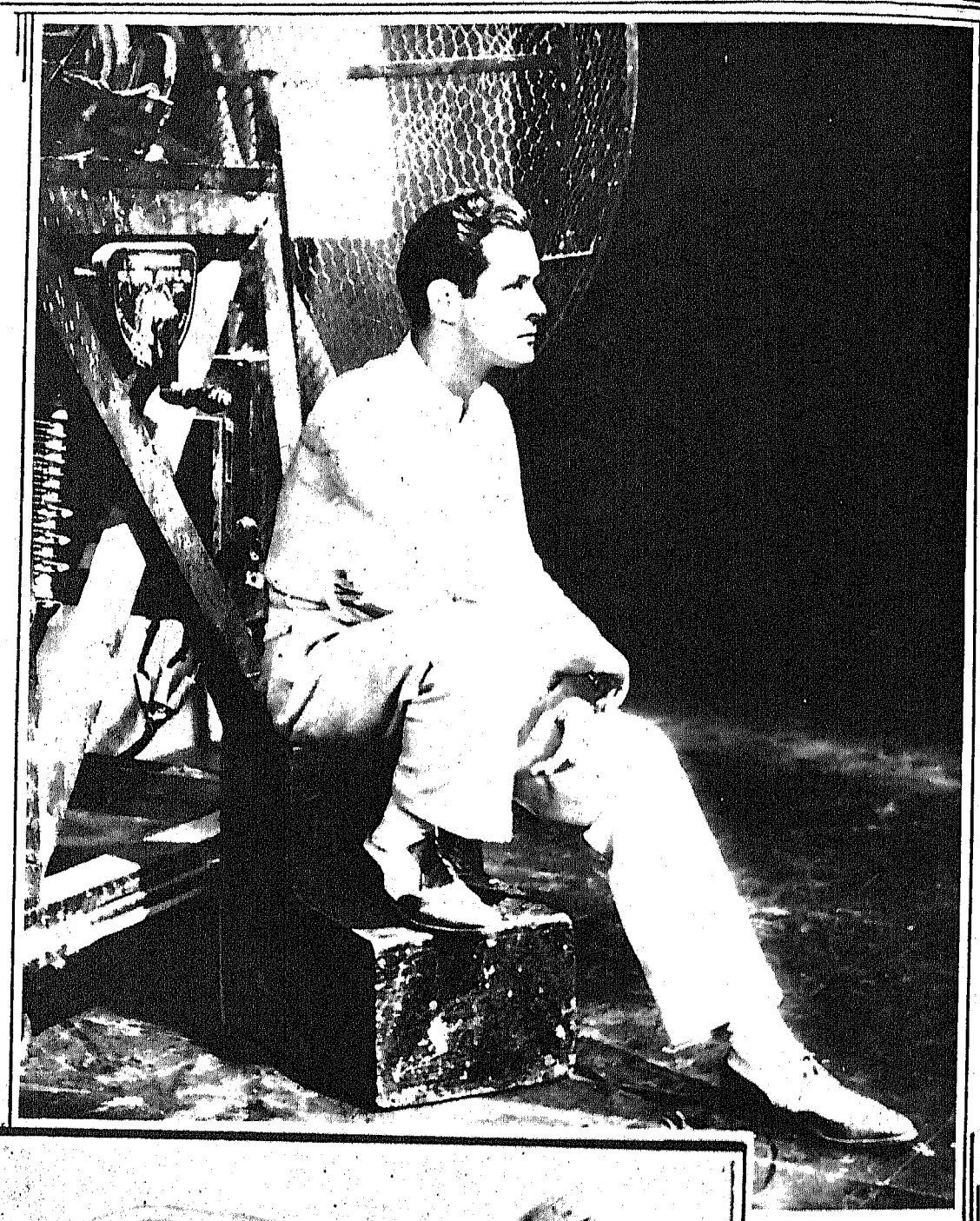
Il marito di mia moglie, La moglie di mio marito, Ridammi mia moglie, La fidanzata di mio marito, Il fidanzato di mia moglie, Voglio tradire mio marito, Il ballerino di mia moglie, *e... basta.*

A proposito della parola amore. Un particolare strano. Questa parola non figurò mai nei titoli dei film interpretati da Rodolfo Valentino, di quest'uomo che personificò il prototipo dell'amante e dell'innamorato. E' innegabile, tuttavia, che il suo solo nome bastava ad evocare l'eterno sentimento...

Genny

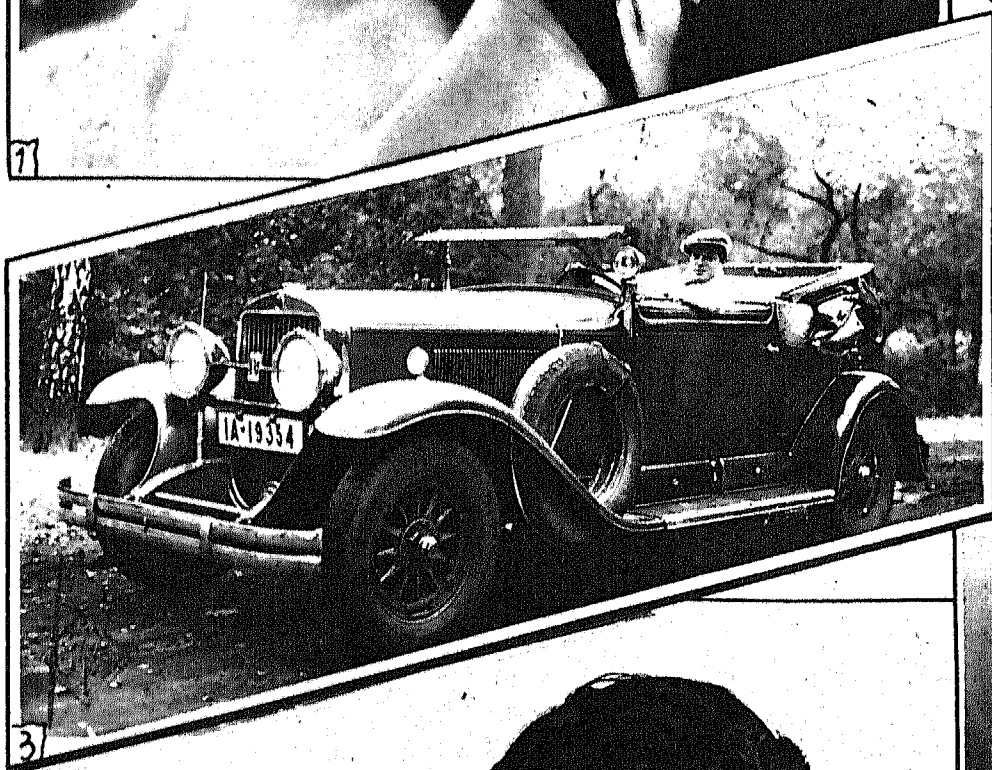
RETTIFICA

La signorina Norma Trouché ci prega di voler rendere noto che, contrariamente a quanto fu dichiarato nel n. 15 di Kines, *il suo nome non figura tra quelli degli interpreti del film* Anima di Balilla.



Sopra: *i nuovi astri del film parlante: Robert Montgomery* - A destra: *la giovine, bella, flessuosa « capitana » di un balletto di girls inglesi*

KINES ATTUALITÀ



1 - MARY BRIAN E RICHARD ARLEN, IDEALE COPPIA DI INNAMORATI — 2 - UNA SCIMMIA ATTRICE. COSE CHE CAPITANO SOLO AL CINEMATOGRAFO — 3 - CON UN'AUTO SIMILE, NON DEVE ESSERE DIFFICILE A GUSTAVO FROEHLICH DI PERCORRERE UNA BELLA CARRIERA (Foto Ufa) — 4 - UNA BELLA FOTOGRAFIA DI CHARLES FARRELL — 5 - JANE DUNLAP, UNA NUOVA GRAZIOSA ATTRICE

S.A. EDITRICE KINES, proprietaria — GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile

ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE - Roma - Via delle Fornaci, 6.

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

CENT. 50

PEGGY NORMAN, LA DELIZIOSA ATTRICE TEDESCA, NEL FILM « GRAN PRIX DELL'AMORE »